



CARPE DIEM

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE
DIEM,
QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO
ANNO 3 NUMERO 2 - NOVEMBRE/DICEMBRE

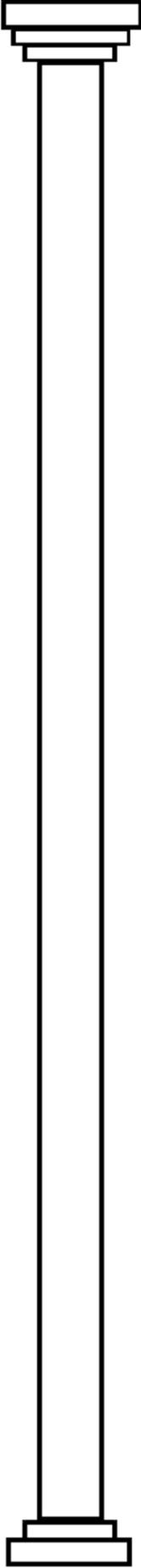
In extremis, ma siamo tornati! Questo ultimo numero del trimestre raccoglierà gli articoli di Novembre e Dicembre per dare a voi berchettiani tanto materiale da leggere durante le vacanze! Che siate stravaccati sul divano dopo pranzi e cene natalizie, che siate sulle seggiovie o a prendere il sole su una spiaggia tropicale, il CARPE DIEM è sempre con voi (anche sul sito del Berchet!)

Tempo di vacanze, quindi! Dopo gli ultimi compiti e interrogazioni, ecco il meritato riposo perché, si sa, “danda est omnibus aliqua remissio”. La redazione augura a tutti un buon Natale. Qualsiasi cosa questa festa significhi per voi (non importa cosa, ma datele un senso!) vi auguriamo di trascorrere questo dolce periodo con chi

amate e facendo le cose che più amate!

La routine di calendario ci impone anche di augurarvi un buon anno nuovo! Non che non sia importante augurarsi tutto un anno di piena felicità, ma perché fissare al primo Gennaio il momento in cui mettersi a dieta, studiare di più, recuperare i rapporti umani andati a male? Forse davvero gli uomini hanno bisogno di tali scadenze! Allora ci adeguiamo al calendario e con tutta sincerità vi auguriamo un felice 2015!

Francesca Gambini 3A



IL SOTTILE RAPPORTO TRA INDIVIDUALISMO E COLLETTIVITA'

Di *Chiara Zulberti 2E*

Quante volte avete sentito dire che la vita è troppo bella e troppo breve? che la si deve vivere istante per istante? Immagino che molti di voi risponderebbero “spesso” e, tutto sommato, non c’è di che stupirsi: il celebre “carpe diem” di Orazio è ormai divenuto uno slogan della gioventù che entra di anno in anno nelle menti delle nuove generazioni per poi affievolirsi in età adulta. Il giovane, in quanto tale, si trova nella delicata posizione di dover progettare il proprio percorso di vita, avendo però a disposizione infinite possibilità.

Egli è dunque proiettato nel futuro e per questo è pieno di aspettative e di ambizioni ed è giusto che voglia trovare nella vita qualcosa di più, qualcosa di straordinario che oltrepassi i limiti della mediocrità. Questo re-

gala al suo animo un così forte entusiasmo che lo spinge a voler fare tutto e subito, cercando sempre nuove esperienze.

L’insieme di tali elementi caratterizza il processo di formazione della propria personalità, nel quale nasce anche la necessità di assicurare l’indipendenza del proprio pensiero critico attraverso una forte distinzione tra il “chi sono Io” e il “chi sono gli altri”. Tuttavia il limite che si va a creare porta il giovane ad una tendenziale indifferenza rispetto a quello che “sta fuori”, rispetto alla collettività e alla vita politica, perché tutta la sua concentrazione è assorbita dal processo di formazione individuale. Il punto al quale voglio arrivare è che il giovane che per un secondo sa mettere da parte la propria individualità per gettare uno sguardo

alla questioni di interesse collettivo, è un giovane coraggioso; perché tutto sommato, la politica non è certo una passeggiata, soprattutto se la si confronta alle tante attività che possono offrire al giovane le nuove esperienze di cui è avido. In questo modo ho

voluto introdurvi la seguente citazione di Piero Calamandrei:
“È così bello, è così comodo! È vero? È così co-

modo! La libertà c'è, si vive in regime di libertà. Ci sono altre cose da fare che interessarsi alla politica! Eh, lo so anche io, ci sono... **Il mondo è così bello vero? Ci sono tante belle cose da vedere, da godere, oltre che occuparsi della politica! E la politica non è una piacevole cosa. Però la libertà è come l'aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni.**”

Ecco io volevo riportarvi que-

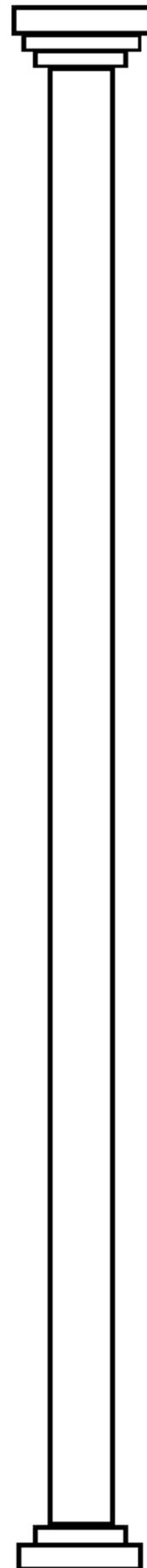
sta frase e invitare tutti voi a riflettere sul suo significato. È naturale che un giovane si interessi di tante cose, tutte molto importanti, ed è naturale che alcune vengano tralasciate. Ma la politica è l'unica non tralasciabile, perché la nostra individualità, il

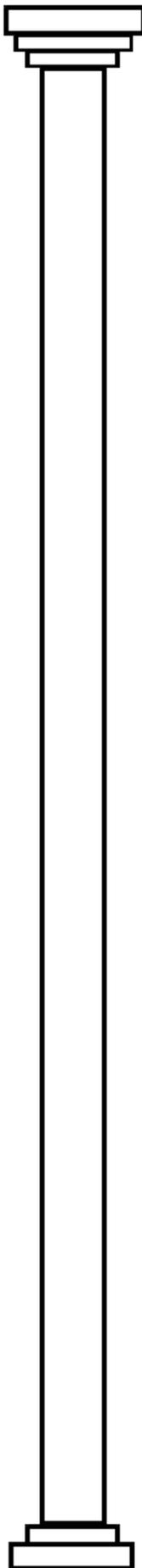


nostro essere è in stretta correlazione con l'essere di chi ci sta intorno. Noi dipendiamo dalla collettività allo stesso modo in cui la col-

lettività dipende da noi.

Detto così può sembrare un discorso molto astratto e difficile da comprendere, per questo, sempre rifacendomi a Calamandrei, voglio farvi un esempio concreto. La dittatura fascista, come tutte le dittature, soppresse la libertà individuale di pensiero, eppure essa, quando era agli albori, agli occhi del giovane di quei tempi poteva sembrare null'altro che un movimento passeggero, un futile scuotimento politico sicuramente meno importante dell'individuale necessità di ricercare nuove espe-





rienze. Ma come ben sappiamo, essa si rivelò ben più che una futile questione politica, anzi essa oppresse e distrusse la libertà di tantissimi individui. Per questo la politica non è tralasciabile, per questo bisogna vigilare e interessarsi affinché una situazione del genere non si ripeta.

“Io mi ricordo le prime elezioni dopo la caduta del fascismo, il 2 giugno 1946, questo popolo che da venticinque anni non aveva goduto le libertà civili e politiche, la prima volta che andò a

votare dopo un periodo di orrori. Ricordo queste file di gente disciplinata davanti alle sezioni, disciplinata e lieta perché avevano la sensazione di aver ritrovato la propria dignità”.

Leggendo, immagino fisicamente i volti dei votanti segnati da una fierezza di spirito, da un orgoglio ritrovato, persone soddisfatte perché consapevoli del proprio legame alla collettività, soddisfatte perché consapevoli del fatto che la loro libertà individuale poteva finalmente esprimersi in un'entità collettiva.

DINAMICHE EVOLUTIVE

Di *Ludovica D'Alessandro 3C*

In Cina sono stati recentemente messi in vendita 1,8 milioni di chilometri quadrati di foresta, destinati prevalentemente ad attività commerciali, provocando il rischio di isolamento delle popolazioni dei panda e una conseguente decimazione della specie.”

Ecco che un'atavica coscienza animalista, finora ben celata, riemerge in noi con estremo fervore additando il nostro indolente menefreghismo. Furibonda richiama alla mente ogni episodio in cui abbiamo dato mostra di noncuranza ed

egoismo al cospetto di cause degne di essere combattute. Impietosa ricorda il momento in cui, mentre un baldo volontario fluorescente esibiva foglietti informativi ai passanti, eravamo troppo occupati nell'esaminare meticolosamente il laccio destro delle scarpe. Oppure lo schermo del cellulare con sguardo vitreo, “che poi ti scrive solo la Vodafone”, aggiunge la coscienza. Pian piano i nostri sensi di colpa prendono la forma dell'adesivo del wwf lasciato fra quelle giovani mani piene di speranza. “E poi, ti sei

scordato di quando hai rifiutato l'invito sul gommone di Greenpeace per salvare le balene norvegesi?", severa domanda ancora ed infligge un'altra pugnata.

Fra accuse, inquisizioni, processi e recriminazioni un sospiro di sollievo ci viene concesso nel venire a conoscenza di questo secondo fatto:

“Al Panda Breeding and Research Center di Chengdu (Cina), il più grande centro al mondo per la conservazione del panda gigante, biologi e veterinari hanno pensato di proiettare filmini «a luci rosse», con immagini di panda impegnati nell'atto sessuale, nel tentativo di accrescere la loro libido. E di salvare una specie in via di estinzione che, intorpidita da anni di solitudine e incessante alimentazione, non prova alcun interesse nei confronti della propria riproduzione.”

Cara coscienza, hai sentito? Questa volta la mia inerzia non è causa di alcun catastrofico avvenimento. Sono gli stessi panda a lottare contro l'esistenza della specie! Compliaciuti e con ritrovata serenità, ridiamo maliziosamente di questa creatura dagli istinti poco “animali”, la quale dà la sua preferenza ad un lauto banchetto di carne di bambù piuttosto che ad un eventuale partner. “Mea culpa”, arrivederci.

“Questo non vuol dire che...”, ci riprova la coscienza.

Taci taci, non hai letto? Io non c'entro: sono quegli apatici dei panda ad autosabotarsi.

“Appunto per questo dovresti opporli attivamente ad altre pratic...”
Insomma, dammi tregua!

“Dov'è andato a finire lo slancio che ti contraddistingueva?”

Notifica su Facebook: un invito a partire per un'escursione di sette mesi nella Foresta Amazzonica organizzata da “RespiraVerde”.

“Lupus in fabula!”

Penso proprio che cliccherò su “Non partecipare.”.

“Pensa almeno a tutti i vasetti dello yogurt sporchi che svogliato hai buttato nell'indifferenziata. Guarda! Ci sono delle foto bellissime dell'escursione dell'anno precedente sul web dell'associazione.”

Alberi, albero, fiume, laghetto, scimmia, albero, alberi...-Celine guida il gruppo fra i pericoli della foresta-

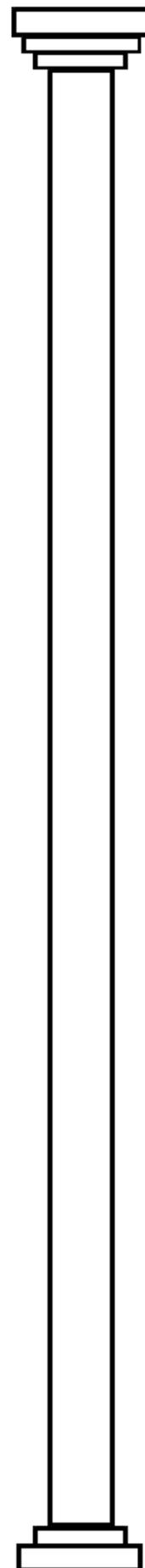
-Celine doma il Rio delle Amazzoni-, -Celine non ha paura dei serpenti-

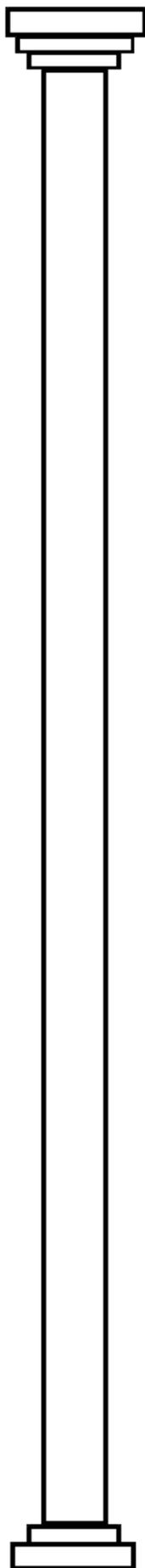
Guarda un po' che persona lodevole questa Celine, vorrei proprio conoscerla.

“Non saranno quelle lunghe gambe a salvare il mondo.”

Forse potrei partecipare, insomma non penso che avrei nulla da fare in quel periodo, una giusta causa, finalmente darò il mio contributo all'umanità.

“Il mondo dovrebbe assolutamente ringraziare le persone che come te portano sulle spalle il carico dell'evoluzione della specie.”





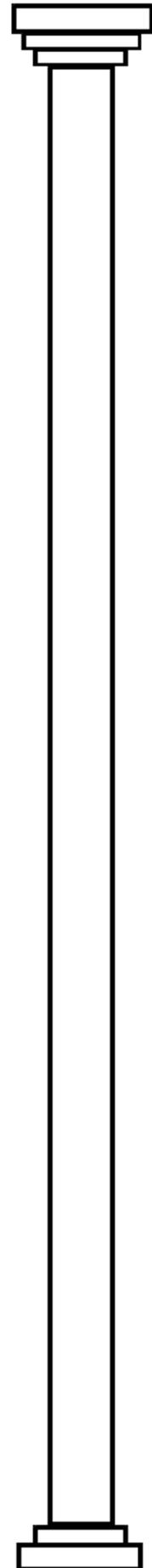
CONVEGNO DELLE ECCELLENZE 2014

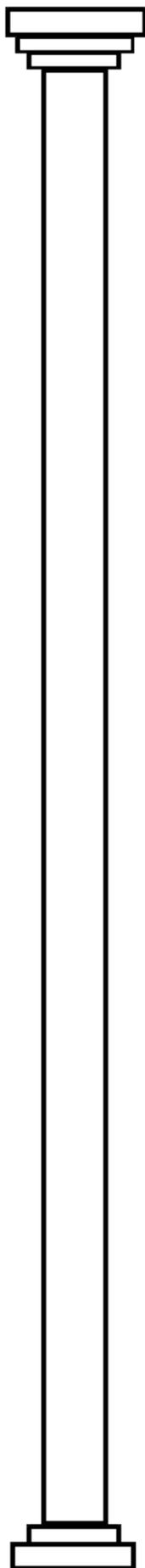
Di *Alessia Chiara Latini 3B*

Lucca, 24 Ottobre. Si è tenuta alla Chiesa di San Romano la giornata delle eccellenze 2014, auditorium d'eccezione per questo convegno che ha riunito sotto lo stesso tetto gli studenti liceali che nell'anno corrente hanno vinto un concorso a livello nazionale. L'incontro, che ha avuto come fulcro la conferenza tenuta nel pomeriggio di Venerdì 24 Ottobre, alla quale hanno partecipato personalità di spicco, espressione di come il talento si possa concretizzare in un'esperienza lavorativa di successo, si è in realtà sviluppato su due giorni, a cominciare dal ritrovo in hotel di tutti gli studenti invitati (tra cui la sottoscritta, Margherita Musco, Sara Ferretto e Giorgia Cannata, in qualità di vincitrici di ScienzaFirenze 2014). A circa 100 m dall'ingresso dell'hotel il nostro arrivo viene inaspettatamente ripreso da un cameraman, mentre noi, spossate per la sveglia alle 5:30 ed il viaggio, che è andato stranamente bene nonostante lo sciopero dei treni, stiamo ingenuamente addentando un pezzo di focaccia che ci ristori e ci permetta di non latrare come Cerbero prima dell'intervento della Sibilla Cumana. Ovviamente nascondiamo in tutta fretta il pacco sospetto, nella speranza che questo dettaglio sia sfuggito all'implacabile obiettivo. L'accreditamento in Hotel si svolge sotto gli sguardi apparentemente diffidenti, in realtà impauriti e spaesati, degli altri ragazzi, quasi tutti accompagnati da genitori o professori. Orgogliose della nostra indipendenza, siamo pronte ad affrontare le prossime ore alla luce del sole lucchese. La location indubbiamente suggestiva della Chiesa di San Romano offre lo scenario alla conferenza, che è aperta anche agli studenti di alcuni licei di Lucca e a qualche curioso che riesce ad inserirsi di straforo. Si

procede con il saluto da parte delle istituzioni, tra cui il sindaco di Lucca Alessandro Tambellini e Andrea Marcucci, Senatore Presidente della VII Commissione Istruzione pubblica, beni culturali, che lancia la proposta di tenere la giornata delle eccellenze 2015 a Palazzo Madama. Riecheggia il monito del Presidente della Fondazione Banca del Monte di Lucca, Alberto del Carlo, che invita tutti i giovani studenti ad essere buoni oltre che bravi, assumendo quindi anche la bontà come valore da perseguire, a maggior ragione perché accompagnata dal talento. Segue l'intervento del Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, originaria di Lucca, dove ha frequentato il liceo classico Niccolò Machiavelli; Il Ministro sottolinea la necessità di una "sana competizione": è imprescindibile il confronto con l'altro come incentivo per migliorarsi, per non sentirsi mai arrivati, per aspirare sempre a qualcosa in più. Spetta ora agli "illustri ospiti" (questa l'invocazione, forse un po' impacciata, rivolta agli invitati da uno degli studenti eccellenti), rappresentanti di diversi ambiti professionali, dalla musica alla ricerca allo sport, parlare della

propria esperienza e consigliare noi, adulti del domani, sul modo in cui far emergere le nostre capacità per affermarci nel lavoro e nella vita. Gli interventi sono di carattere disparato, specchio del diverso background che caratterizza ognuno degli invitati. Eugenio Barone, Ricercatore alla Sapienza, rappresenta il settore della ricerca insieme a Maria Chiara Cavalleri, ricercatore presso l'OCSE di Parigi, ricerca che sembra prospettare poche speranze per i giovani in Italia. L'appello è di andare all'estero, esperienza che risulta certamente formativa, ma di tornare poi in Italia per promuovere qui questo settore. Estero sì, dunque, ma non come scelta definitiva, proprio per evitare la "fuga di cervelli" che affligge il nostro Bel Paese ormai da tempo. Si cambia completamente tono con la lettura da parte del famoso attore teatrale Sebastiano Somma di un estratto del nuovo libro di Alessandro D'Avenia, "Ciò che inferno non è". Più che apprezzabile è l'acume di D'Avenia, che, a dispetto della formalità un po' ingessata del momento, ha l'audacia di puntualizzare il fatto che, dal momento che si tratta di un evento in onore delle giovani eccellenze, sarebbe stato oppor-





tuno lasciare spazio a loro nelle prime file, monopolizzate, invece, da professori e genitori, per un'età media over-sixty fino alla ventesima fila. L'applauso di fronte ad una verità così schiacciante è d'obbligo e non accenna ad arrestarsi se non dopo un minuto abbondante (diversamente che per il resto del pomeriggio, tutti sono molto intimiditi e non si lanciano in manifestazioni di assenso troppo esplicite). Più tecnici i discorsi degli ospiti che prendono la parola dopo di lui, tra cui quello di De Caterina, ideatore del "braccialetto salva cuore", che spiega con lucida precisione, ma al contempo con chiara esposizione, il funzionamento di questo dispositivo che può fare veramente la differenza nel caso di un infarto cardiaco. Il settore sportivo è rappresentato da Manuela Levorato, velocista dell'aeronautica militare, ed Elena Nardelli, campionessa di tiro a segno della Marina Militare. Il clima torna a distendersi con gli Zero Assoluto, convincenti nel loro consiglio di uscire dal seminato, poiché ciò permette, assicurano, di capire quale sia effettivamente il proprio talento (Il duo pop si è votato alla musica dopo un quinquennio di liceo classico). E' ora il momento delle

domande di noi studenti, tutte molto formali, impostate, alcune al limite (superato) dell'esibizionismo: in questo tripudio di preamboli pomposi e di perifrasi ostentatamente lunghe, persino goffe, troviamo infine il coraggio di intervenire e chiedere ciò che più ci preme, al di là di voli pindarici o astratti formalismi: ci sarà il test di medicina? Come si svolgerà la maturità quest'anno? Il Ministro si è dimostrato disponibile al confronto, anche se al momento non ci sono risposte definitive. In ogni caso non l'aver ricevuto una risposta, ma l'aver posto la domanda è stata per noi la più grande conquista. La giornata di Sabato 25 è stata decisamente più informale, abbiamo visitato la città di Lucca, piccola perla dell'Italia centrale con le sue mura che racchiudono un centro storico a misura d'uomo, forse un po' claustrofobico per quattro ragazze di Milano, ma in sé concluso e ancora permeato del suo stesso passato. Per arrivare in tempo alla stazione e poter prendere il treno (arrivato, oserei dire puntualmente, in ritardo di 40 minuti) abbiamo dovuto rinunciare al Lunch di commiato, così chiamato sul programma forse per conferire un non so che di

internazionale all'evento. Persa la coincidenza con il secondo treno, riusciamo a risolvere la spinosa situazione e a tornare a casa, seppur con tre ore di ritardo, senza sborsare un euro in

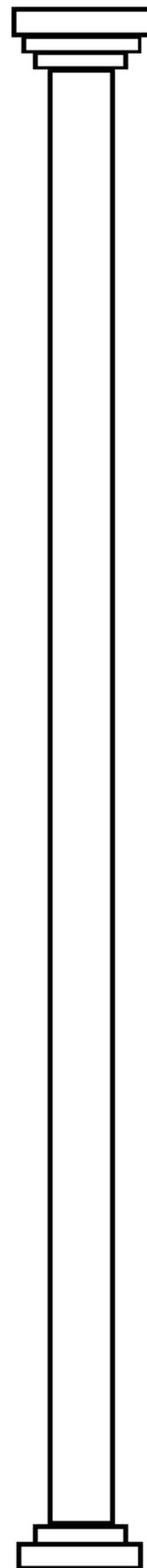
più, grazie ad uno scambio di battute un po' acceso con la (malcapitata) responsabile della biglietteria. Che l'appellativo di eccellenze ci abbia dato nuova carica per affrontare il mondo?

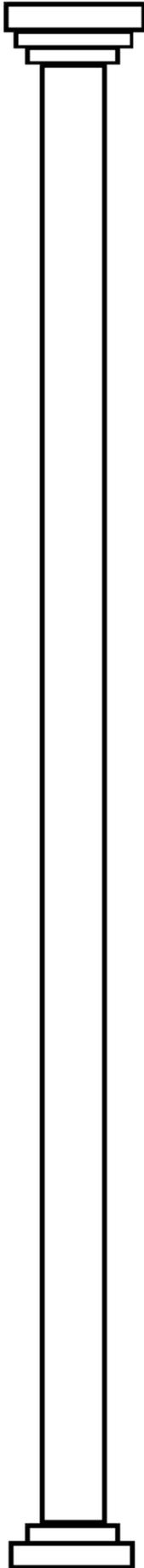
HO CAPITO CHE NON E' IMPORTANTE...

Di *Lavinia Parsi 3A*

Quante volte abbiamo sentito questa frase? Fin da quando siamo piccoli siamo abituati a sentirci dire che i soldi, gli oggetti, la bellezza, la fama non sono importanti, e chi lo capisce vive meglio. Il mondo pretende così di insegnarci a distinguere la "vera felicità" a suon di slogan. E noi subito, piccole macchinette imitatrici - bambini - accettiamo questi principi a prescindere, e ciecamente li professiamo a nostra volta srotolandoli nei temi e coi parenti, orgogliosi della nostra indole da giovane marmotta che ci fa guadagnare lodi e buffetti, o nel migliore dei casi una caramella. Ma cosa succede quando (e se) maturiamo un senso critico, che ci aiuta a strappare quella veste abitudinaria dal nostro cervello? "La felicità non è in una taglia 38!" Sicuri? "Fare sesso è niente in confronto a fare

l'amore" Ah sì? "Studiare ti apre la mente ad un'altra dimensione" Nah, le canne semmai. Eccola, signore e signori, la crisi adolescenziale, preparata a lungo e servita su un piatto d'argento! Non è cattiveria, non è "l'età della stupidità" e non abbiamo tutti avuto un'infanzia difficile, o almeno non come la si intende in genere. Semplicemente, abbiamo un bisogno più o meno consapevole di scoprire tutte queste cose da soli, di toccarle con mano. Chi ha cercato di indottrinarci - che l'abbia fatto per perbenismo o con la più sincera intenzione di aiutarci - non ha fatto che porci davanti un vacuo vessillo di cui prima o poi in quanto esseri umani dobbiamo constatare la veridicità, per poter crescere. Non parlo di crescita come passaggio d'età fisica o mentale (c'è chi non svolgerà mai





quest'operazione nella vita, accettando o negando questi dogmi esistenziali a priori e morendo nell'inconsapevolezza); parlo di "accrescimento" nel senso più spirituale del termine, in un'accezione che riguarda il nostro io più intimo e puro. Non c'è dubbio che abbiamo bisogno di provare sulla nostra pelle ogni punto di questa lista di ovvietà per capirle appieno. Ma allora il fatto che i genitori, i nonni, gli insegnanti, i filosofi e gli spot pubblicitari ci ripetano queste cose per anni è perfettamente inutile? Sì. Se può essere di consolazione, però, la maggior parte di loro non lo fa per ottuso buonismo né ignorandone l'irrilevanza nella nostra vita: lo fa in maniera del tutto egoista. Lo fa perché, quando una grande verità - e che

sian verità non lo mettiamo in dubbio se non vogliamo esser pretestuosi - quando grandi verità come queste toccano la nostra anima la fanno vibrare con una tale potenza che sentiamo il bisogno di dividerle! Sono vere e proprie rivelazioni, che si aprono a noi trasmettendoci un sapere che è energia, e senza che neanche ce ne accorgiamo si sta facendo spazio, risalendo per la gola e fino alla bocca, per poi uscire come uno sbuffo, un colpo di tosse, un vero e proprio vomito di consapevolezza. Non ha nessuna pretesa di istruire, solo una grande, grandissima necessità di rendersi libero e visibile al di fuori di noi. Che ne beneficino tutti, ma io per primo, gridando al mondo che "ho capito che non è importante".

WELTANSCHAUUNG

Di *Costanza Lucchini 2A*

Guardate. Guardate sempre, guardate bene!
Guardate, quando vi dicono di non guardare, quando vi dicono di non fissare le persone, quando vi dicono che è maleducazione, quando vi dicono di muovervi, di non stare lì fermi a guardare e perdere tempo. Perdete tempo, perdetevi a guardare.

Guardate i colori, le facce, la

luce, le ombre sul pavimento, le foglie, le macchine, i vestiti nelle vetrine, le scritte sui muri.

Guardate chi avete di fianco, chi avete davanti, chi sale sul vostro tram, chi vi chiede indicazioni; guardate il commesso del negozio, il cassiere, la donna delle pulizie, il cameriere.

Guardate gli alberi in fiore, gli alberi spogli, gli alberi caduti,

gli alberi alti, gli alberi bassi. Guardatevi intorno, la vostra città, le case, le vie, le persone che camminano, i graffiti maleducati, le panchine, le fontanelle.

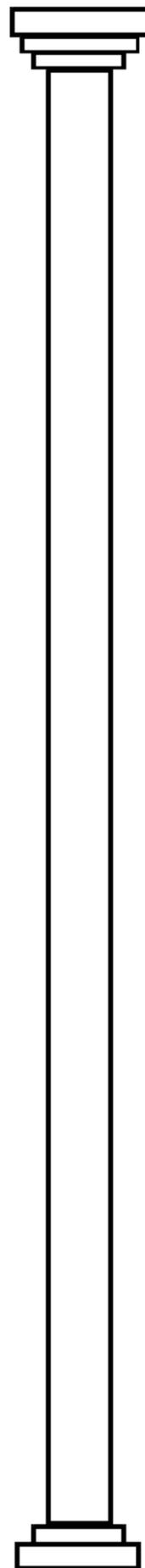
Guardate come esplose magnificamente l'autunno, ultima esplosione di vita di una natura che sta andando a morire. Guardate come si spengono i colori nelle serate invernali, come tutto si congela e si rinchiude quando tutto si congela. Guardate come a primavera la bellezza leggera fa capolino, lentamente, e poi impazzisce sugli alberi in fiore, rosa, rossa, nel cielo brillante e pulito e ancora pesante, azzurro e carico. Guardate l'estate, che si fa attendere e si fa desiderare, che porta energia e calore e divertimento, guardate il sole nel cielo, il sole che ti costringe a chiudere gli occhi è il sole che ti riempie di energia.

Guarda come lampeggia la strada bagnata sotto la luce dei lampioni. Guarda come è tutto freddo e luminoso. Guarda come il mondo è bello. Guarda le persone. Guarda le cose. Guarda i colori. Guarda come cambiano da gennaio a febbraio, a marzo, e poi ancora luglio, ottobre e dicembre. Guarda il grigio che diventa azzurro, il verde che diventa arancio. Guarda la notte di Capodanno che lampeggia di quegli stessi fuochi d'artificio di Ferragosto, Natale con lo stesso rosso di San Valentino, guarda come due cose uguali diventano diverse, come lo stesso colore si

trasforma nelle luci di due stagioni opposte nella realtà di due momenti incomparabili nelle forze incommensurabili e inverse di due feste diverse. Guarda come una notte la luna brilla, e brilla uguale il giorno dopo, ma mai uguale a quella notte là in cui tutto è successo, tutto era bello. Guarda come la vita si dipana come un filo mostrando un disegno casuale o forse no, guardala mentre crea i suoi rami nello spazio e nel tempo e tu nemmeno te ne accorgi di quante possibilità avevi. Guardatela.

Guardate la vostra vita. Guardala, lì. Intorno, avanti, dietro, sopra, dentro, fuori, dove sei tu e dove non ci sei, dove è buio e dove c'è luce, dove è bello e dove è brutto, al sole, all'ombra, sotto la pioggia, sotto la neve, sotto un ombrello, senza l'ombrello, dentro una casa un bar un pub una chiesa una scuola un ufficio una sala una stanza vuota e una piena, guarda ovunque tutta quella vita. Tutto è pieno, tutto è potente, in potenza pronto ad esplodere, guarda come sta fermo ma tende all'esplosione, alla pazzia, e guarda come esplose tutto intorno. Guarda come muore per tornare a formarsi, a concentrarsi e a stare fermo teso alla sua realizzazione.

Guarda i tuoi amici che ridono, piangono, si divertono, bevono, si ammalano, si innamorano. Guarda come tu sorridi. Guarda come piangi. Guarda come ti innamori.



Guarda la faccia dei tuoi genitori, dei tuoi nonni, del tuo compagno di banco, della persona che ami.

Guarda come nella vita tutto

può accadere, tutto, e nulla ha senso. E questo è il suo senso.

LA CASA DI BERTHE

Di *Althea Sovani 5E*

Nonostante tutti i miei anni di studio, non mi è mai stato rivelato quanto sia importante anche un'anatra nell'arte. Per quanto

questo possa sembrare trascurabile o addirittura insignificante, il suo ruolo è spesso sottovalutato. Un quadro, infatti, non nasce certamente solo dai rapporti cromatici, dall'intensità delle pennellate e dall'unione o dall'invadenza delle ombre sulle luci, ma dalle emozioni e dai

pensieri dell'artista. In ogni opera si può ancora scorgere, nascosto nella tela, il riflesso di attimi e della fantasia del pittore. Questo breve racconto non tratta di temi profondi, allegorie o interpretazioni concettuali, ma della disperata ricerca di Pierre Auguste Renoir di un soggetto, della cena a casa di Berthe Morisot e di suo marito Eu-

gene Manet, di Napoleone e, naturalmente, di un'anatra.

Fanciulle al pianoforte



Personaggi

Pierre-Auguste Renoir, pittore

Berthe Marie Pauline Morisot, pittrice e

amica di Renoir

Eugene Manet, marito di Berthe

Julie Manet, figlia di Berthe ed Eugene e

pianista

Anatra, portata principale e causa di forti

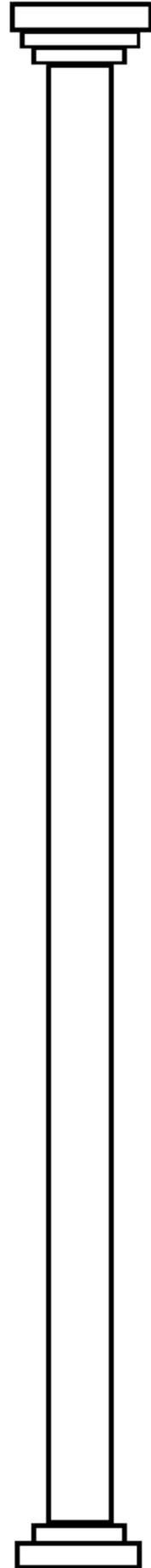
squilibri e litigi in casa Manet
"Clair de Lune"

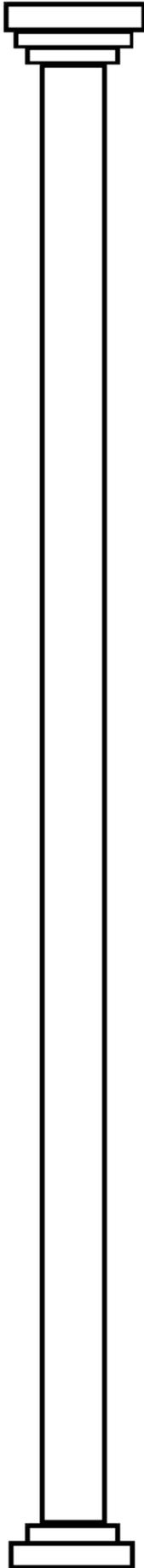
Si sistemò il cappotto e spinse il fazzoletto rosso, nonostante la sua tenace resistenza, in fondo alla tasca. Suonò il campanello e attese l'arrivo di Berthe. La sua casa era ormai diventata il punto d'incontro di molti artisti e Pierre sperava di trovare finalmente un soggetto per

un suo quadro. Talvolta la sua creatività e originalità sembravano svanire e allo stesso modo la sua tranquillità. Dipingere era per lui un divertimento, ma quando sentiva la sua natura di pittore sopraffatta e soffocata dal borghese Pierre, era profondamente angosciato. Forse una cena da Berthe l'avrebbe aiutato. La porta si aprì e la musica di un pianoforte si diffuse nel corridoio, fino all'ingresso. L'amica appoggiò una mano sul nastro azzurro del suo abito bianco e sorridendo esclamò: "Oh Auguste, finalmente sei arrivato. Non avrei mai creduto che i tuoi ritardi potessero diventare più celebri delle tue opere". "Berthe, mi perdoneresti se sapessi come sto soffrendo in questo periodo". "Seguimi, la mia anatra potrebbe essere proprio ciò di cui hai bisogno". Pierre superò la soglia e si addentrò nel corridoio che conosceva da anni. Quando entrò nel salotto, la luce soffusa delle lampade e la danza delle note lo avvolsero. Eugene si alzò dal divano e la musica si interruppe. Julie si voltò e lo spartito le cadde dalle mani, accompagnato dalla debole eco degli ultimi do, ormai spenti. Pierre si rivolse quindi al marito di Berthe: "Eugene, come sta tuo fratello? Aspetto con ansia di ammirare gli ultimi capolavori del grande Manet ..." aggiunse in fretta "... e i tuoi naturalmente. Hai fatto molti progressi". "Non è affatto facile vivere all'ombra di E-

douard e sapere di non poterlo eguagliare. Se sarò mai ricordato sarà solo grazie a mia moglie e a mio fratello". Si lasciò la barba pensierosamente. "Suvvia, Eugene. Non mi aspettavo tanto sconforto, hai un tratto meraviglioso" dandogli una pacca sulla spalla e lasciandosi cadere sulla poltrona rossa. Berthe si muoveva affacciata tra le stanze, disponendo in ordine i piatti sulla tavola. "Julie, dammi una mano. Porta via tutti questi fiori. Sono perfetti per rendere più vivaci gli ambienti in un quadro, ma quando ti accorgi di doverli curare e di dover trovare un posto per loro anche nella vita reale, non hai mai abbastanza tempo" continuò, borbottando, la donna.

La figlia la chiamò: "Maman, l'anatra si sta raffreddando". "Lo sapevo" urlò Eugene. "Caro, ti prego, ne abbiamo già parlato". "Se avessi aspettato che Auguste si fosse presentato, prima di cuocerla, non ci sarebbe stata alcuna discussione" proseguì irritato il marito. "In questo modo avremmo dovuto attendere" ribatté la donna. "Sì, ma almeno l'oca sarebbe stata calda". In casa Manet le liti domestiche erano un sollievo e un piacere per i coniugi che riuscivano, così, a liberarsi delle tensioni e della rabbia di tutti i giorni. Pierre, che aveva accettato l'invito solo per la sua arte e non per unirsi alle considerazioni sulla cottura dell'anatra (che Eugene





ne stava accuratamente spiegando), disse senza esitazione:

“Stranamente stasera ho un gran desiderio di anatra fredda”. Berthe rise con gioia e sussurrò: “Il mio caro Eugene era talmente agitato e nervoso che Julie si è seduta al pianoforte per tentare di calmarlo”. Il marito si mise gli occhiali e si immerse contrariato nella lettura del giornale.

Julie posò l’ultima salsiera e, ravviati graziosamente i capelli, annunciò solennemente che la cena era servita. Solo allora Eugene tornò alla realtà e richiuse le pagine dell’avvincente articolo sulla canalizzazione delle acque nel corso della storia. Afferrò un coltello e una forchetta e iniziò a tagliare la portata principale, sottolineando ogni suo movimento con un’espressione di disappunto e un debole borbottio. “Ecco, qualcuno ne sente il profumo?.. dovrebbe sollevarsi, sprigionarsi ...”. Nessuno però lo stava più ascoltando e in quel momento niente avrebbe distratto Berthe, che stava elogiando la figlia. “Ha uno sguardo così intenso, immagina di tracciare le sfumature dei suoi capelli e di rendere la sua gioventù in un tremito, un bagliore di vita anche sul foglio”.

“Maman mi fa posare spesso” mormorò sconsolata. “Ha ragione, invece, sei perfetta come modella”. Julie tacque e versò qualche goccia di salsa sulla carne. La conversazione si protrasse per tutta la cena,

fino a quando i due uomini preferirono i cuscini del divano alla paglia delle sedie, che sembra non essere mai adatta per discutere di politica. La signora Manet servì loro del caffè e si diresse nuovamente in cucina. Julie, invece, rimase dov’era, dietro il tavolo, tra la credenza e una pianta di asfodeli bianchi, dimenticata dalla luce delle candele, che sorvolava in un gioioso corteo il suo viso.

“Non approvo pienamente le scelte di Napoleone, soprattutto in un momento come questo” esclamò Eduard colpendo violentemente il giornale. “Insomma, dovrebbe aver imparato dagli errori degli altri Napoleone prima di lui!”. Julie scosse la testa e sospirò e, sapendo che l’irritazione del padre era dovuta soprattutto all’anatra, si alzò. Si avvicinò al piano e scoprì i tasti, sollevando il panno color malva. Il signor Manet continuava, sempre più animato, a lamentarsi del governo e dell’amministrazione: “La politica dovrebbe coinvolgerci, come la pittura ...”. Le parole si fermarono sulle sue labbra. Il “Clair de lune” travolse Eugene, i suoi pensieri, il suo animo suscettibile. Anche Berthe lasciò cadere le braccia lungo il grembiule e si appoggiò in ascolto allo stipite della porta. Pierre, estasiato, dimenticò ogni avvenimento, la cena, la politica e lo stesso Napoleone. Sentì nascere un impulso crescente, intenso, che si intrecciò alle note dello spartito.

Si stava finalmente liberando: il borghese Pierre lentamente scompariva e ora riusciva nuovamente a vedere l'arte, ad esserne parte. Era così vicina, eppure temeva. Temeva che l'immagine del quadro morisse con la fine del brano e lo abbandonasse per sempre.

RACCOLTA D'ARTE

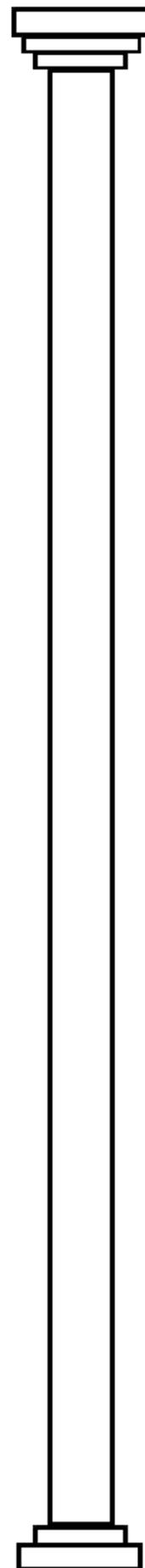
Di *Federico Ambrisi 4C*

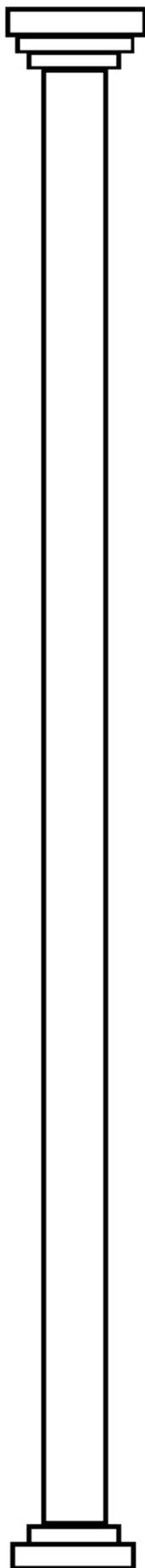
ICARO

Febbricitante,
Assetato d'infinito,
Tendesti la tua mano
Tremante
Per mormorare alle stelle
"Io sono qui..."

Fremente,
Ubriaco di infinito,
Fosti uno slancio
Nell'eternità,
Fosti un lampo
Nell'irraggiungibile.

E solamente quando
Comprendesti di finire
Sapesti con certezza
Di essere stato.





NON GIOCHIAMOCI IL FUTURO

Di *Anita Somenzi 2F*

L'inquinamento sta sconvolgendo il clima, i rischi non sono da sottovalutare

Negli ultimi due secoli sono stati bruciati più combustibili fossili e liberata più anidride carbonica che lungo il corso di tutta la storia. Come conseguenza l'alzarsi della temperatura ha portato allo scioglimento dei ghiacciai, all'innalzamento delle acque marine e ad altri gravi eventi climatici. L'anidride carbonica ha anche causato un acidimento delle acque degli oceani. Tutte queste condizioni hanno reso difficile la vita di molte creature marine e terrestri.

Per l'uomo le conseguenze si concretizzano anche in problemi economici. I primi esempi di ciò li abbiamo visti quest'estate, quando giornali e notiziari hanno sottolineato un calo del turismo, che ha avuto effetti negativi per migliaia di persone che si sono trovate senza lavoro appunto a causa del clima, che ha sfavorito l'afflusso di turisti che ogni anno decidono di passare le vacanze al mare in Italia. Lo stesso fenomeno purtroppo si ripeterà anche questo inverno, poichè le nevicate stanno diventando meno fre-

quenti e regolari, così che anche le località sciistiche più frequentate ne soffriranno.

I cambiamenti climatici stanno diventando una minaccia sempre più pericolosa per gli uomini e l'ambiente. I responsabili siamo, ancora una volta, proprio noi, che dovremo abbandonare, o almeno diminuire drasticamente l'utilizzo di combustibili fossili entro il 2100, altrimenti ne subiremo le pesanti conseguenze.

Questo non è un messaggio piacevole da leggere, ma è l'allarme lanciato da più di 800 ricercatori, che i leader mondiali sembrano ascoltare.

L'11 Novembre a Pechino si è riunito l'APEC, ossia la Cooperazione Economica Asiatico-Pacifico, dove il presidente degli Stati Uniti Barack Obama e quello della Cina, Xi Jinping, sono arrivati a un accordo, con il quale si impegnano a fissare nuovi obiettivi per ridurre l'emissione di anidride carbonica. L'accordo risulta molto significativo, perchè insieme questi due Paesi, attualmente, sono responsabili di più di un terzo delle emissioni di CO₂ totali.

L'ultimo rapporto dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Cli-

mate Change) sul riscaldamento globale, presentato il 2 Novembre a Copenhagen, racchiude le conclusioni di tre diversi studi effettuati quest'anno, in cui vengono evidenziate le condizioni allarmanti del clima.

Il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite e l'Organizzazione Meteorologica Nazionale hanno creato l'IPCC nel 1988, reclutando i migliori esperti per analizzare tutti i dati disponibili sui cambiamenti climatici. Ogni cinque o sei anni questi scienziati hanno pubblicato rapporti dettagliati e ognuno di questi ha indicato che il pianeta si sta facendo sempre più inospitale per le specie che lo abitano.

Ma cosa differenzia l'ultimo rapporto?

“Sono la schiettezza e l'urgenza del linguaggio” dice Katharine Hayhoe, scienziata che si occupa del clima alla Texas Tech University, una dei redattori del rapporto IPCC del 2007. “Gli studi precedenti non erano sicuri delle possibili conseguenze, ma ora non ci sono dubbi”

Sintomi e conseguenze dei cambiamenti climatici

L'innalzamento della temperatura media del pianeta è uno dei principali segni che indicano che il clima sta cambiando. Oggi le temperature sono 0,8° C più alte rispetto ai primi dell'800, e questo aumento è dovuto soprattutto all'incremento di gas-serra presenti nell'atmosfera, che hanno

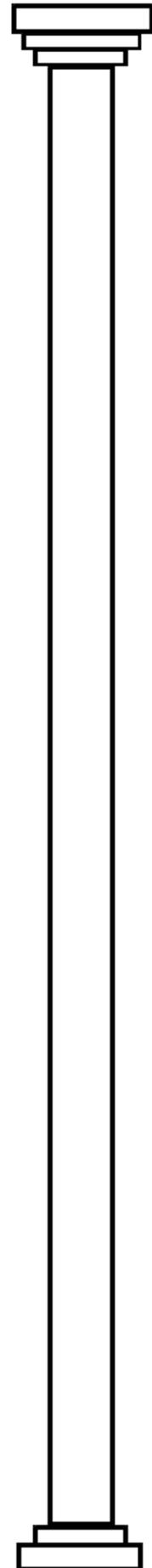
raggiunto la loro massima concentrazione “da 800.000 anni a questa parte”, dice l'IPCC. In un rapporto del 1996 era stato stabilito che il riscaldamento globale non avrebbe dovuto superare la soglia dei 2° C. Per rispettare questo limite gli scienziati avevano calcolato che era necessario impedire che la concentrazione di CO₂ raggiungesse le 450-500 ppm (parti per milione). In Aprile i livelli di CO₂ hanno raggiunto le 440 ppm.

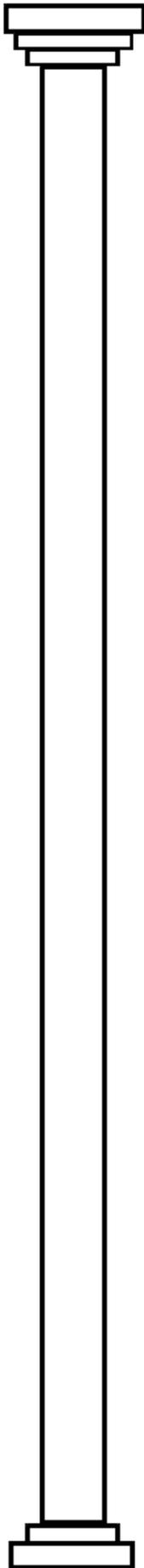
Un sintomo del riscaldamento globale è stato l'innalzamento del livello del mare che sta procurando molti problemi per gli animali e anche per gli uomini, per esempio rendendo più pericolose le tempeste marine.

Le emissioni mondiali di gas serra dovranno essere ridotte del 40-70% fra il 2010 e il 2050, e azzerate entro il 2100, secondo l'IPCC. "L'influenza umana sul sistema climatico è chiara, dobbiamo agire rapidamente e in modo decisivo, e abbiamo i mezzi per limitare cambiamenti climatici e costruire un futuro migliore", ha detto il segretario generale dell'Onu Ban Kimoon.

L'impegno delle Nazioni Unite

Il presidente Obama ha promesso una riduzione tra 2.3 e il 2.8% annui, obiettivo realizzabile con l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'allontanamento dall'uso di carbone, petrolio e gas naturali.





Con la decisione del presidente Xi invece la Cina acconsente per la prima volta nella sua storia a diminuire le emissioni di CO₂. L'impegno internazionale sul tema continuerà però tra l'1 e il 12 dicembre a Lima, in Perù, ultimo appuntamento prima del summit che si terrà a Parigi l'anno prossimo, dove dovrebbe essere adottato un accordo globale sulle azioni da intraprendere in mate-

ria di clima. Si prevede già un dibattito sulle misure da adottare tra i Paesi più ricchi e quelli in via di sviluppo, questi ultimi infatti hanno sempre sostenuto che i primi hanno maggiori responsabilità per quanto riguarda i problemi legati al clima. Speriamo però che davanti a queste minacce incombenti prevalga la voglia di salvare il nostro pianeta.

ANTHROPOS : L'UOMO PER E NELL'EXPO

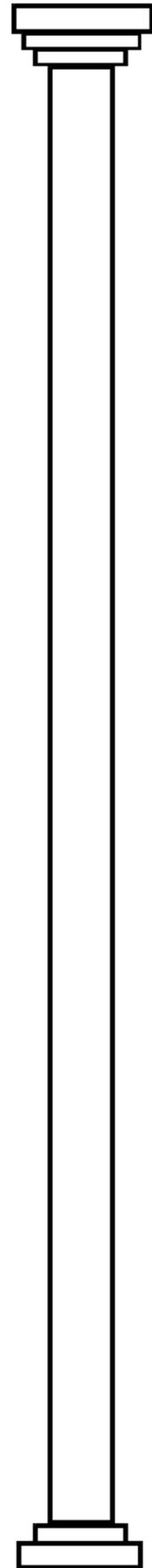
Di *Enrico Rolandi 3E*

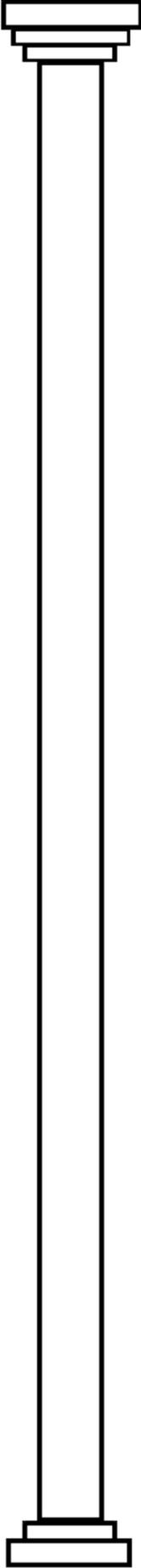
Ormai ci stiamo avvicinando all'Expo 2015 che, come tutti voi sapete, avrà come tema l'alimentazione. La città si sta preparando per ricevere visitatori da tutto il mondo e sta allestendo mostre e eventi culturali in tutta la città. Purtroppo alcune non sono state pubblicizzate nel migliore dei modi. Mi riferisco in particolare alla mostra chiamata "Anthropos", che si è tenuta nel palazzo Pirelli dal 15 al 30 novembre e della quale nemmeno io ero a conoscenza, se non fossi stato invitato a visitarla proprio in extremis l'ultimo giorno. Sicuramente, o lettori, già dal titolo avete intuito la materia trattata

nella mostra, ma non in modo completo: essa voleva mostrare il cammino dell'uomo in varie culture sparse nel luogo percorrendo per intero la sua storia. È importante vedere l'evoluzione dell'uomo, i passi e le azioni che lo hanno condotto a diventare ciò che è adesso: non bisogna dunque dimenticare il passato, ma è necessario che talvolta si prenda un punto di vista diverso da quello usato abitualmente. E con l'alimentazione quali riferimenti ci sono? Molti oggetti esposti erano utensili e elementi di vita quotidiana, usati anche nell'ambito della cucina. Gli oggetti avevano un doppio valore:

oltre a quello derivante dal materiale di costruzione, dagli anni che si portano con sé, è da considerare che sono reperti inviati dai Musei Vaticani arrivati in Italia (andati fuori dalla città del Vaticano) per la prima volta. Quindi è stato un onore vedere alcuni pezzi che addirittura non erano mai stati messi in mostra nemmeno nella loro sede. Dato che la mostra si sviluppava su un solo piano del grattacielo, il 31esimo, era anche di breve durata. Poco meno di una trentina gli oggetti in esposizione, per un giro complessivo di circa tre quarti d'ora. A questo punto è doveroso spiegare perché ho usato il termine cammino dell'uomo in varie culture: si passava da utensili usati più di un milione di anni fa come "batticarne" e "apriossa" nel cuore dell'Africa, a oggetti del '600 asiatici ad addirittura un uovo finemente decorato che era stato donato dagli aborigeni australiani a Giovanni Paolo II nel suo viaggio alla fine del secolo scorso. Quasi tutti i pezzi sono stati raccolti dall'ufficio della Santa Sede in occasione di un "Expo religioso" del 1925, dove parteciparono tante culture meno quella cristiana, e molti degli oggetti giunti allora, lì sono rimasti, conservati e adesso portati a Milano per tale esposizione. Di conseguenza si spazia dal Giappone,

con un'armatura di un samurai che al cm³ vale 100000\$, alla Cina, ai paesi africani, fino all'America del Sud, senza dimenticare l'Australia. Statue, acciarini, tappeti e pesi di misura, modellini in legno e in avorio non di elefante, ma di...tricheco! Proveniente dall'Alaska-, materiali più o meno preziosi, e persino una specie di portapacchi che funge(uso apposta il presente poiché è tutt'oggi usato in alcune parti dell'Africa) anche da secchio per l'acqua e culla. Per rendere ancora più suggestivo tutto l'ambiente gli organizzatori hanno sistemato delle boccette con profumi dei luoghi da cui ciascun pezzo proveniva: fiori del Giappone, foglie dall'America, miele dall'Asia. La mostra si sviluppava su tutti i sensi, in modo che ognuno potesse provare su di sé una sensazione particolare. Vorrei poter aggiungere qualcosa ma purtroppo, come già detto, l'esposizione è durata poco, e a questo punto ritengo inutile aggiungere troppe notizie su un avvenimento ormai concluso, ma consiglio vivamente a tutti di informarsi sulle mostre e sulle attività che sono disponibili a Milano, poiché alcune davvero meritano di essere visitate ma per un motivo o l'altro la loro esistenza è mal pubblicizzata.





INDICE

- 2- Il sottile rapporto tra individualismo e collettività
- 4- Dinamiche evolutive
- 6- Convegno delle eccellenze 2014
- 9- Ho capito che non è importante
- 10- Weltanschauug
- 11- La casa di Berthe
- 15- Raccolta d'arte
- 16- Non giochiamoci il futuro
- 18- Anthropos: l'uomo per e nell'Expo

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORI

Francesca Gambini _____ **3A**

REDATTORI

Alessandro Savini _____ **3E**

Enrico Rolandi _____ **3E**

Michele Pinto _____ **1B**

Chiara Zulberti _____ **2E**

Camilla Di Resta _____ **3A**

Michele Cardarelli _____ **3A**

Valeria De Silvis _____ **1B**

Agnese Polenghi _____ **1B**

Alessia Chiara Latini _____ **3B**

Althea Sovani _____ **5E**

Silvia Razeto _____ **2A**

Federico Ambrisi _____ **4C**

